

in tal termine.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata con inscrittovi nome, cognome, patria, e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, accio confrontata colla esecuzione se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando l'opera, cui appartengono, ottenga l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte al commesso unitamente all'opera subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne, e restituzioni delle opere, e delle carte accompagnatorie si rilasceranno, e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronuncierassi, viene affidato a commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa esposizione di belle arti d'ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti si nazionali, che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate, che diventano di proprietà dell'Accademia, distinguersi fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome, e la patria dell'autore.

N^o 40

= Conto

De lavori fatti e roba data ad uso di stagnaro per serv.

Guidi Lombri.

memorie quittane da Lombri
310 ter
gl. 80.

311

IL SEGRETARIO DELL' ACCADEMIA

G. BOSSI.



— 15 —
1 : 40 —

palmo del diametro di onceo, con fondo, e copertina, compreso
grato al Sig. Direttore che g' detto — — — — —

ACADEMIA MILITARE DI INCISIONE NAZIONALE

SOGGETTO. L'intaglio in rame di un'opera di buon autore non mai per l'addetto pregevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e può essere più grande ad arbitrio. Il concorrente, che, come è di ragione, conserverà la proprietà del rame, sarà tenuto a mandarne sei prove tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, né altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d'inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

D I S E G N O D I FIGURA.

SOGGETTO. In un luogo ameno dell'Eliso vedonsi i due vali di Milene l'immaginoso Alceo, e la tenera Saffo decima delle muse. Alceo canta accompagnandosi colla grave sua lira: un popolo folto di ombre per lo più virili, e tutte nobili e maestose accorre desioso di udire i versi robusti, con cui descrive le battaglie, le fughe, le fortune. In altra parte Saffo canta in tuono dolcemente lamentoso le cure di amore: poche mense, e pochi molli giovinetti stanno intorno in atti languidi e soavi. Il canto dell'uno e dell'altra inspira nelle ascoltanti anime silenzio e meraviglia; ma l'importanza de' gravi argomenti cantati da Alceo chiama intorno di lui in numero maggiore le più magnanime fra le ombre. Cento belle e pittoriche immagini, onde nobilmente arricchire la sua composizione, potrà scegliere l'avveduto artista nell'ode XIII del libro II d'Orazio, dalla quale è tratto il presente tema, con cui sembra che quel poeta filosofo abbia voluto indicare, quanto lo stile grave e severo sia per la generale utilità da preferirsi al lezioso e languido, sebbene pregevolmente trattato, dando così una lezione egualmente utile al pittore, che al poeta.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

D I S E G N O D I ORNATO.

SOGGETTO. Due fregi in due separati disegni, l'uno per un ordine Jonico, e l'altro per un ordine Dorico, entrambi di ricca e nobile decorazione. Gli ornamenti del primo avranno qualche cosa di allusivo alle leggi, o alla giustizia, come se dovessero servire per una sala di consiglio: que' del secondo alluderanno all'agricoltura, ed al commercio. Ambidue i disegni saranno alti per lo meno un mezzo piede di Parigi, e potranno essere maggiori ad arbitrio, dovendo esser larghi in proporzione dell'altezza loro quanto vi avrebbe di distanza tra i mezzi di due colonne, se venissero posti in opera in un portico austilio. Si rammenta quanto pregio acquistino le belle composizioni di questo genere, se vengono accompagnate da una squisita esecuzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di venti zecchini.

D I S C R I P T I N E G E N E R A L I.

Tutte le opere, che manderanno al presente concorso, verranno consegnate al Segretario dell'Accademia da un commesso dell'autore prima della fine di aprile del 1803. Non si riceveranno le opere, che venissero presentate dopo un tal termine.

Giascheduna opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata con inscritto il nome, cognome, patria, e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, accioè confrontata colla esecuzione se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, ne verranno aperte, se non quando l'opera, cui appartengono, ottenga l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte al commesso unitamente all'opera subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio. Nelle consegne, e restituzioni delle opere, e delle carte accompagnatorie si rilasceranno, e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronuncierassi, viene affidato a commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d'ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti si nazionali, che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate, che diventano di proprietà dell'Accademia, distinguernanno fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome, e la patria dell'autore.

IL SEGRETAARIO DELL'ACCADEMIA.

G. BOSSI.



memorie quittante du Lombard
310 ter
g. 80.

Guidi Lombard.

ACCADEMIA NAZIONALE DI BELLE ARTI IN MILANO.

P R O G R A M M I.

(Adi 1 Aprile 1804.)

QUESTA Accademia Nazionale invita gli Artisti si Italiani, che Stranieri a decorare delle nobili produzioni del loro ingegno l'annuo concorso, che ora per la prima volta viene aperto, e pel quale reca a pubblica notizia i seguenti programmi, e le annessevi discipline. Se l'esercizio delle leggiadre arti del disegno ingentilisce gli animi e la noncuranza v'infonde dell'interesse unita ad un operoso desiderio di gloria, ella non dubita di veder correre il nuovo aringo anche dai più eccellenti fra gli artisti, ai quali, più che agli altri, suole essere a cuore l'onore non il prezzo della vittoria. Che se è dovere de' giovani ingegni verso sè medesimi il secondare siffatto invito, avvegnachè per tal mezzo in singolar modo provvedono ai propri progressi, non lo è meno de' più provetti e famosi verso le arti stesse, che professano, delle quali è bello procurarne l'incremento, che tanto de' concorsi si giova, e delle pubbliche esposizioni. Sperasi adunque, che le nuove ed intatte corone offerte al merito nelle arti belle ecciteranno a sforzi straordinarj tanto gli artisti, che nuovi fossero a tali onori, quanto quelli, che altre volte ne fossero stati insigniti, rammentando a que' primi il vantaggio, che col migliorare sè stesso trae anche il vinto da simil genere di contese, ed avvertendo gli altri non essere prova di gentile ed elevato animo il riposarsi sugli allori ottenuti, laddove nuove vittorie, nelle gare dell'artì, senza danno d'alcuno nuova gloria arrecano alla patria, ed a tutti diletto e gioamento.

A R C H I T E T T U R A.

SOGGETTO. Un grande Orfanotrofio militare. Oltre le abitazioni, gli uffizj, e tutto ciò che è necessario a un numeroso convitto, conterrà questo edifizio le scuole d'arti, e mestieri, che hanno relazione alla milizia, e varie grandi officine per manifatture militari d'ogni genere. Saravvi altresì un tempio cristiano, una palestra, un ippodromo, e una naumachia anche ad uso di natazione, alla quale servirà la stessa acqua delle macchine per gli opificj. Le varie parti di questa fabbrica richiedono principalmente economia di distribuzione, e convenienza di forme coll'uso: dominerà nella loro decorazione una grave ma elegante semplicità. Le dimensioni sì dell'edifizio, che dei disegni si lasciano all'arbitrio, ed al giudizio de' concorrenti. I disegni consisterranno per lo meno in una iconografia generale, ed in due ortografie, l'una esterna e l'altra interna.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di sessanta zecchini.

P I T T U R A.

SOGGETTO. La morte di Egisto. La descrizione lasciataci da Luciano di una pittura, in cui vedevasi questo argomento è tanto bella e giudiziosa, che miglior norma invano si cercherebbe da un pittore, che il volesse di nuovo rappresentare. S'invitano quindi gli artisti concorrenti a seguire in questo tema l'autorità dell'elegante filosofo Samosatense, il di cui passo crediamo qui opportuno di pubblicare tradotto. » I due giovani amici Pilade il Focese, » ed Oreste, che già credevansi morti, entran di furto nel palazzo di Agamennone, ed uccidonyi Egisto: poichè » Clitennestra è di già trucidata, e giace mezzo ignuda su di un letto. Tutta la corte è costernata per l'orrendo » assassinio: gli uni piangono; gli altri gridano: questi guatano ove fuggire; quegli tentano invano di resistere. » Ma il pittore con saggio avvedimento velò quanto in questa scena v'era di più atroce, e non sostenendo di » dipingere il figlio nell'atto di svenare la madre, fecelo invece intento con Pilade a vendicarsi dell'adulterio » Egisto. » Quest'ultima osservazione di Luciano è un preccetto pei pittori d'istorie. Il quadro sarà in tela alto cinque, e largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di centoventi zecchini.

S C U L T U R A.

SOGGETTO. Un bassorilievo rappresentante le muse intorno al monumento dell'insigne poeta tragico Vittorio Alfieri. Si lascia aperto il campo al genio, ed all'eradizione dell'artista tanto per introdurre, se gli agrada, altre significanti figure, quanto per atteggiar le proposte di quella passione, che crederà più confacente al suo intento. Il bassorilievo sarà alto due piedi parigini, e largo quattro. La materia si lascia in pieno arbitrio del concorrente.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di quaranta zecchini.

N. 40

= Conto

311

De' Lavori fatti e roba data ad uso di Stagnaro per servizio dell' Imperiale Accademia di Francia esatti con ordine dell' Almo Sig^o Giuseppe Vice Direttore della med. come appo vengono descritti.

= Marzo 1803 =

Per aver rifatto di nuovo il fondo di mia latta di tutta la
grandezza del foglio, ad un inacquatore di latta tiratoci
attorno il battente alto, saldato forte attorno detto fondo

30 che g'robbà, fattava, e faldatira

Per essere andato dal Chiavaro alle Conventite con il facchino
preso una campana di latta con l'armatura di ferro por-
tata alla bottega riattata la bocca di d. campana con
averci messo ff. 3. fogli di mia latta grossi insollettati, e

60 fattoci una traversa che grola e fatto

Per aver fatto portare all'accademia detta campana peso
al facchino di porto, e riporto — — — — —

= Maggio

Per aver rifatto ad una caffettiera il fondo di mia lattiera.

07: va tirato cupo, e saldato attorno detta cappellera capo

Per aver rimesso alla lanterna quadra che sta' attaccata al
muro delle scale avanti la porta della Sala un vetro
mio nuovo allo sportello con averci rifatto il cannetto suo

117 - vo polita bene, che g roba e fatta ~~doradni~~ be incant

Per aver fatto e dato di mia lotta nuova un cancelllo largo un
palmo del diametro di once 8. con fondo, e coperchio, confe-
gnato al Sig: Direttore che g' detto — — — — —

$$\frac{1 : 40 \div}{15 \div}$$

— Agosto —

Per aver fatto e dato in servizio dei Pezzi navi il 1^o Agosto
 delle di mia latta tonde grandi con giro attorno riportato
 con orlo, e filo di ferro dentro ribattutoci sopra l'orlo
 e messoci in mezzo il cannetto per la candela ad in-
 chiodato fattoci il manico di latta e messoci li smoc-
 colatori che assieme g'robba e fattura — — —

— 80 —

Per l'inconveniente di una finestra della stanza della
 Donina i gatti vi rompevano sempre li vetri per aver-
 ci fatto 11. 4= cannetti di latta larghi un oncia l'uno
 intelarati tutti attorno li vetri dato un pezzo di lar-
 tra di Boemia grossa della grandezza di un vetro in-
 telata attorno e saldato forte, e fattoci la cornie-
 ra di latta saldata all'intelaratura dei vetri, e for-
 matoci uno sportellino che g'robba e fatto assieme
 — 45 —

~~ogni anno~~ ~~Nuvolone~~

Per aver dato due pezzi di nico condottello nuovo longhi
 pmi 13. per portare via l'acqua a vento che cade so-
 pra la loggia scoperta del Portone di gelo detto com-
 1: 80 dottello d 13. che ad. la libra — — —

Per averli imboccati assieme, saldati a traverso e fatto

— 75 — ci una fald.^a del diametro di once 2 $\frac{1}{2}$ che g'

Per aver fatto l'imboccatura ad una delle testate labra-
 to fuori ad imboccato nel fugo della soglia fatto pensare
 fuori del muro e fatto la stuccatura fra il condotto e
 fugo con mia canapa, stucco, e zuppe di ferro calde
 che g'robba e fattura — — —

— 10 —

3: 50

Per aver dato una grata di mio ottone cupa sbagliata 312

312

finia, sostegnata attorno polito la bocca del condotto e pia-
datoci sopra detta grata la fattoci una falda d'argento del
diametro di once 2^o che grida e falso

Per aver fermato detto condotto per il muro con ff. 3 ram.

più miei nuovi cheg detti — — — — — — — — —

Per aver fatto di nuovo il fondo ad una Cioccolattiera ch' era tutto rotto fatto di mia latta nuovo tirato cupo e saldato, messoci il manico nuovo di legno che a sieme g' roba e fattura

Per avergli fatto e dato un buzrico di mia latte con co-
perchio, cavola, e manico della tenuta di 3. fogliette

che g robba e fattura — — — — —
Per aver polito come nuova con polvere di mattoni ed
illustrata bene una lucerna d'ottone, che g tempo e
fattura — — — — —

Per aver fatto ad un canale di un letto fl. 8. saldato

1:10 inopra le quali s'erano staccate chey dette ab: luna,

Per aver rimesso al canale due tiranti di mio filo di ferro nuovo doppio longhi p'me 4. l'uno e fermati con due
mici chiodi che g' detti roba e fatto assieme — — —

= Pennaro 1807 =

4:30 Per aver rimesso ad una lanterna da sala un vetro mio

31263

10

nuovo, che g detto

Febraro

Per aver rifatto di nuovo il fondo ad un adacquatore di
latta dell'appartamento, e fatto con mia latta nuo-
va tiratoci attorno il battente alto, e saldato attorno
che g roba e fattura

Per la lanterna quadra, che sta' attaccata al muro
delle Cammere dei Pensionarj vi mancavano due
vetri levato d'opra polita con pescia calda dalla
mondezza, e dall'olio, staccato li canelli, e ne po-
ci due vetri nici nuovi, che g detti roba e fattu-
ra assieme

10

:60

4:30

3:50

1:40

9:80

Il suddetto Canta salutato a suoi giusti pregi importa

Saudi Nave, e bajocchi & sonata In Fedel

Questo di 30: Marzo 1807

Felicio 9:80 Gio: Battia Giovanni Architetto

Io tutto scritto & recuto dale Dr. Sig: Gori
direttore delle Accademie nazionale del govern-
mento delle regente Corso geotto 29 Aprile
1807 Giuseppe Pardi

1807

312 ter

Conto

De Lavori fatti ad uso di Magna
ro gl' Imperiale Accademie
di Francia — — —

Lod
C

Mos Giac. Guidi Magnano e De-
baro a S. Eustachio —

313

12°/1.

313bis

Conto

Dei Lavori fatti ad uso di Sagra-
ro g l'Accademia di Francia

8
m

Mro Giuseppe Guidi Segraro e
Vettaro ad. Custodio -

314

= Conto =

De lavori fatti e roba data ad uso di Stagnaro g servizio dell'Imperiale e Reale Accademia di Francia sotto gli ordini di Monsieur Paris Amministratore di detta Accademia esono come appresso —

= Adi 17. Febraro 1807 =

Per aver ricevuto un adacquatore di latta dell'appartamento ch'
era rotto e sbugato il fondo rifattoci nuovo di mia latta gros-
sa tiratoci attorno il battente alto, saldato forte cheg de

Per la lanterna quadra, che resta attaccata al muro delle Cam-
mere de pensionati erano rotti li vetri levata d'opera polita
con lesciva calda dalla mondezza dell'olio staccato li cannetti
e mefoci due vetri miei nuovi sani cheg detti roba egli

Per la gronda del tetto d'una Torretta dalla parte che guarda ver-
so la Trinità il turbine avea strappato il canale rotto li fer-
ri salito sopra detto tetto fatto scoprire la d^a. gronda edato

ferri d'ingessare grossi nuovi N^o. S. che ad. l'una — — —

Per aver drizzato tutto il canale vecchio con aver meso li fer-
ri vecchi allagiusta pendenza spartito il vito g i nuovi

fatti ingessare a giusta pendenza cheg tempo e fatto —

Per aver dato canale mio nuovo andante pmi 17. che ad. il pm^o

Per averci fatto condotto canale uno squadro cheg fatti e saldati —

Per aver dato un riparo di Padla, e val d'alto — — —

Per aver riattato il canale vecchio drizzato risaldato assieme

e fattoci N^o. 2. saldatere che ad. l'una — — —

Per averlo posto inopra sopra li ferri unito assieme e fattoci

in tutto saldatere inopra N^o. 3. che ad. l'una — — —

Per aver legato il canale alli ferri con mio filo di ferro

31 Abis
30

nuovo doppio, e fattoci N° 10. legature che ad: l'una
Per il cannone di latta che raccoglie l'acqua della loggia sot-
to la Torretta dalla parte delle scale che conduce sopra d. log-
gia il Turbine avea portato via detto Cannone dato can-
none mio nuovo andante p'mi 22% che ad: il p'mo

Per averci formato con detto cannone un gomito cheg tempo
fattura e saldatura — — — — —

Per averlo posto inopra imboccato nell'imbottatore di latta che
resta sotto la bocchetta da dove raccoglie l'acqua della loggia
messo adorno il muro in piu pezzi e saldato a traverso con
averzi fatto N° 3. saldature cheg dette ad: l'una — —

Per averlo fermato g il muro con N° 4= rampini nuovi chead:

l'uno — — — — —
Per aver ricevuto una lanterna da sala polita e messoci il
vetro nuovo cheg do — — — — —

= Adi 9. Marzo =

Per aver tagliato in tondo un mio foglio di latta nuova tira-
to attorno cupo, e piano nel mezzo fattoci attorno l'or-
lo e fattoci il manico il quale serve g mettere sotto le
misure dell'oglio cheg do — — — — —

Per aver fatto di nuovo al lume dello studio N° 11. steggi-
ni che vi mancavano fatti doppi un dentro l'altro, sal-
dati ad imbollettati accio' il calore del lume non li dif-
faceia che g detti ad: l'uno — — — — —

Per aver fatto al lume di ottone da tavolino N° 12. bocaglie di
latta tonde g il bombace cheg dette ad: l'una — —

Per aver fatto e dato in servizio de Penzionati N° 12.

36

Per averne fatte e date altre due padelle tonde parimenti
di latta grande con giro attorno, cannetto nel mezzo
e manico che s' dette ad: luna — — — —

Per avergli fatto e dato altra padella rotonda di fatta del-
la grandezza di un palmo e mezzo con giro attorno li-
portato da porsi sopra al tavolino dove si posson le mi-
sure dell'oglio che g detta —

Per aver preso il lanternone del Palazzo che vi erano
diversi vetri rotti, preso parimenti la lanterna amaro
che serve g' accedere i lumi come ancora preso il lume
di ottone dello studio ripoliti tutti con lecive calda
dalla polvere, e dall'oglio che g' tempo e fattura —

Per il lanternone grande staccato li cannetti che reggevano
i vetri rotti, rimossi detti vetri di nuovo in R. 3. rifal-
dati li cannetti che g detti aspicone roba e fatti ad.

Per la lanterna quadra rimespaci di nuovo ff. 3. Vetrì
con aver risaldato attorno li cannelli cheg detti a s:
f.

Per aver risaldato bene gli di dentro il lume di ottone del
lo studio che gli d'.

Per la gronda del tetto dell' antica Cappella vila

lavoravano li muratori, ed hanno trovato il canale strappato, el ferri rotti scoperto tutta la gronda levato d'opera il canale strappato el ferri rotti, edato ferri miei nuovi da canale andante da ingessarsi
ff. 11. che ad: l'uno —

Per aver inchiodato il primo e l'ultimo, tirato il filo
di la pendenza, ed inchiodato gli altri alla pedagnola
con ff. 4. chiodi di ferro, che g' detti ad: l'uno —

1. 56 Per aver dato canale mio nuovo andante palmie
ff. 11. e Cannone pmi 3. che assieme sono pmi 15.
n. 6m: che ad: il palmo —

Per aver dato un riparo di mia latta nuovo, saldato
alla testata di detto canale che g' roba e falso —

Per aver saldato il cannone sotto al canale e stugato
di lo scolo dell'acqua, che g' fatta esaldatura —

Per aver capato dal canale vecchio il buono polito nelle
testate unite assieme, e fattoci ff. 3. saldature a tra-
verso, che g' dette ad: l'una —

Per aver posto inopra sopra li ferri tanto il vecchio che
il nuovo saldato inopra attraverso con averci fatto
ff. 11. saldature che ad: l'una —

Per aver fatto un anello di latta doppio saldato al can-
none, con averci messo un tirante di mio filo di ferro
doppio longo pmi 5. e fermato con un chiodo grosso
che assieme —

s. 41: Per aver legato detto canale alli ferri con mio filo di

ferro nuovo doppo e fatti ci ff. 11. Legature che ad.

三

= 36

Lina — — — — — — —

= Adi b. Aprile =

Per il cammino dell'Appartamento vi entrava l'acqua
piovana, salito sopra il tetto osservato la campana di
latta e trovato il coperchio rotto levata d'opera
portato alla Bottega locato detto coperchio che vi
rimuove la brace e bandarola che y detta fatto -

- 30

Per aver fatto di nuovo detto coperchio unito assieme

ff. 5. fogli di latta saldati forte sotto e sopra con
averci fatto ff. 15. palmi di saldatura tagliato in len-
do e tirato su po fattoci da piedi l'orlo che g'roba
e fattura assieme — — — — —

(Per averlo detto coperchio tutto imbottigliato, ed inchiodati nel mezzo il ferro colla bandarola con aver rimbattuto i chiodi che ha dato il chiavaro che g' roba è fattura - - - - -)

1. 80

Per la detta Campana era patita nel corpo rimessosi,
fogli dieci di mia latta tutti imbollettati che g detti e
fattura assieme

— 50

Per esser ritornato all'accademia rivalito sopra il tetto detta Campana, fatto una zinnetta di metallo cupa con averla saldata nella cima del coperchio dove entra la punta del ferro acciò giri e tenuta alta acciò possa girare bene che y detta

Per aver posto insopra detta campana sopra la cappa

3-96

del cammino, e provata, che andava bene che y

tempo e fattura

= Adm. Aprile =

Per il condotto Maestro che porta l'acqua al Palazzo
v'erano de danni a d. condotto delle stuccature
fra li rappazzi nella forma scoperto li rappazzi
polito le stuccature fricide che g tempo e fatti.

di giornate una del Mastro che g d^a
Per aver fatto di nuovo dette stuccature con canepa
stucco caldo, e zeppe di ferro calde longhe un palmo
l'una, e del diametro di once 7. che sono in sette
ff. 10. che ad. l'una

Per altro danno fatto rompere, trovato che detto
danno veniva dal condotto di terra levato d'opra
etrovato le imboccare buone dato condotto mio
nuovo in due pezzi di longhezza palmi 5. e di
peso d. 97. che ad. libra

Per averci fatto le imboccare ed imboccati nelli
condotti di terra, e polito le testate dell'i due con-
dotti di piombi imboccati assieme saldati a tra-
verso e fattoci una saldatura del diametro di
once 7. che g detta

Per averci fatto le stuccature fra il condotto di terra
e piombo con canepa, stucco, e zeppe di ferro cal-
de longhe un palmo l'una, e del diametro di once
7. l'una, che sono ff. 11. che ad. l'una

Per tempo di levare, e dare l'acqua più volte ad osser-
vato che andava bene

314

Per averlo detto condotto fatto sfogare bene rimesso canepa
estucco al razzo di legno rimesso inopra che g robba e fatta —
Per assistenza prestata al muratore fino che ha rotto acio
non guastassero li condotti di giornate due del Mro —
1. 50 Per consumo di candele di sevo e fare d. lavoro — —
— Adi 14. Maggio —

Per le fontane nella villa vi mancava l'acqua mentre il
sopravanzo va agli Orti degli affittuari ed ai Preligioni
di S. Maria del Popolo fatto scoprire il chiosino dove
sono li sforatori del condotto che porta l'acqua a tutto
le fontane della villa passatoci dentro a detto condot-
to il filo di ottone longo provato di stirarlo e non si è
potuto stirare che g tempo e fatterà. — — —
Per aver fatto fare dal Muratore diversi caui per il triale
scoperto il condotto, spaccato al di sopra passatoci den-
tro il filo di ottone e trovatoci dentro diverse radiche
levate, e stirato, e spurgato con tutta l'acqua in lon-
gherza di palme 1140. che g tempo e fatta — — —
1. no Per aver l'acqua serrate le spacature fatte al condotto
^{dilevato} rifaldate con aver le polite bene al di sopra e fattoci
1. no palmi 1. di saldatura a longo che ad. il pmo — —
Per li rappozzi dei condotti di piombo con quelli di terra
erano messi con legature e ci erano entrate delle radie
che polito le testate di detti due pezzi di condotto so-
stegnati rimesso assieme detti due pezzi di piombo im-
boccati nelli condotti di terra ed imboccati assieme sal-

dati a traverso, e fattoci una saldatura del diametro di once 5. che g detta

Per aver rifatto le stucature fra li condotti di piombo e quelli di terra con canepa, succo caldo, e zeppe di ferro calde longhe un palmo l'una, e del diametro di once 5. che sono N° 4. che per dette robba e fattura a s. l'una

Per tempo di levare, e dare l'acqua più volte
Per canepa, e succo messo al tappo del condotto sopra la tazza della fontana dove prende l'acqua che g detta roba e fattura

Per la fontana al principio del Biale al Cancelllo di legno vi mancava l'acqua e per conseguenza mancava ad altre fontane aperto il chiosino, aperto lo sfogatore passatoci dentro il filo di ottone stirato, e spurgato bene, e fattoci andar l'acqua

che g tempo e fattura

Per aver osservato il rimanente delle fontane, e polite le graticelle stirato il condotto che porta l'acqua del sopravanza nella fontana a piedi

la villa enel lavatore che g tempo e fattura

Per aver dato N° 6. tappi di legno nuovo forniti y li fondi delle vasche del Giardino Due al Giardino a piedi il Biale dell'Orto egli altri quattro y le altre fontane speso al Porritore

Per averi messo attorno detti tappi canepa, e succo

- 9° caldo attorno messi inoprà che g robba e fatto
 Per la fontana tonda nel mezzo ove sta la stacea
 si dovea polire aperto il chiosino levato il tappo
 del fondo, dopo polito le bocche delli 4. delfini
 spurgati bene, che tempo e fatti. — — —
 Per aver messo canepa e stucco al tappo di d^o fonta-
 na posto inoprà del diametro di mezzo palmo, che
 g robba e fattura — — — — —
 Per tempo di levare e ridare l'acqua, e fatto di nuovo
 una legatura nel chiosino con mia canepa e stucco
 — 9° caldo del diametro di once quattro che g d^o assieme
 Per il Canale di una delle Sorrette era fracidò ed erano
 parimente fracidì li ferri dato ferri miei nuovi da
 Canale andante da ingessarsi H. S. che ad uno
 Per aver partito il sito fattoci fare li bughi e fatti
 ingessare che g tempo d'assistenza prestata al Ma-
 natore di ½ giornata del Mro — — —
 Per aver dato Canale nuovo andante palmi 37 ½ com-
 6. sb presori il cannone che ad il palmo — — —
 Per averci formato con detto Canale uno squadro che g
 — 10° fatto e saldatura — — — — —
 Per aver saldato alla testata di detto canale un mio
 — 10° riparo di latta che g robba e saldatura — — —
 Per aver saldato sotto al Canale il cannone, e bu-
 — 15° gato g lo scolo dell'acqua che g fatto e saldato
 — 9. 9° Per averlo posto inoprà detto canale in più pezzi uni-

to assieme nuovo, e nuovo, e vecchio e nuovo con
averci fatto in tutto faldature inopra N° 4. che

Per aver legato il canale alli ferri con mio filo di ferro nuovo doppio e fattoci ^{ff} 15. legature che

— 45 ad: viena —

Per un danno di acqua avanti la fontana tonda del portico del Palazzo fatto fare il Cavo, e trovato al condotto del zampillo una legatura fracida polita erifatta di nuovo con canepa e stucco, che g robbia

— 30 — fattura — — — — —

Per tempo d'assistenza impiegato al Muratore etem-
po di levare e ridare l'aqua assieme —

= Adi nn Maggio =

Per la fontana del gioco avanti il portico del Palazzo si dovea polire levato li tappi del fondo di g. fontana e quello della botticella e fatta ruotare dopo ch'è stata polita dal Matrico ridatoci l'acqua fatta empiere, e fatta scopare bene rilevato li tappi e vuotata, messo canepa e succo alli tappi che sono N. n. del diametro di mezzo palmo pieno de

— 50 — per canapa, stucco, e fatti assieme — — —

Per dopo che si è ridato l'acqua, e che si è impita
la vasca rimessoci li pesi, et temperata che tempo

— 15 — levare eridare l'acqua più volte — — —

= Adi 15. Giugno =

Per la fontana di prospetto a piedi la Villa verso le

mura il sopravanzo di detta fontana che va al Lavatore di S. Gaetano non vi andava a motivo che si era rotta la grata che sta avanti l'imbocco, esi eraaturato detto condotto provato di sterarlo da rette e due le parti con il filo d'ottone e non si è potuto sterare che
il più tempo e fattura — — — — —

319

Per aver fatto fare dal Muratore due cari scoperto il condotto, spaccato in due luoghi passatoci dentro il filo di ottone, sterato, e spurgato dal matricio e mondeggiato con tutta l'acqua in longhezza di pmi 150. che g tempo e fattura — — — — —

- 60

Per aver levato l'acqua serrato le spaccature polite sopra e saldate a lungo con averci fatto pmi $2\frac{1}{2}$ di faldatura, che ad. il palmo — — — — —

- 75

Per aver dato una grata di mio rame ceupa sfugata fine g la bocca di d^o condotto che g d^a — — — — —

Per aver polito la bocca dove bave il sopravanzo sostenuta bene attorno e postagnato d^a grata che g roba e fattura — — — — —

Per aver saldato detta grata avanti la bocca di d^o condotto e fattoci una faldatura del diametro di once 4. che g detta — — — — —

= Adi 18. luglio =

Per un danno di acqua nella volta dello Scalone de Palazzo osservato da dove veniva trovato, che veniva dal condotto che porta l'acqua alla tazza del zampillo fatto levare dal Muratore le pietre mentre sotto vi

1.8.5

passa il condotto scoperto e trovato ci una rottura che
 non si poteva saldare fattoci una legatura con came-
 pa e stucco caldo longa mezzo palmo del diametro
 di once 4. che g robba e fattura — — — — —

— 30 Per aver ridato l'acqua ed osservato se vi erano altri
 danni e trovato che andava bene che g tempo di le-
 — 15 vare, eridare l'acqua — — — — —

Per tempo d'assistenza prestata al Muratore fino che
 ha rotto e scoperto detto danno di 3*1/2* di giornata
 — 25 del Mastro — — — — — — — — — — —

= Adi 7. Agosto =

Per aver fatto e dato in servizio dei Pensionati una
 cazzarola di latta ad uso di quelle di rame con
 manico di ferro imbollettato, fattoci il coperchio con
 — 60 il manico parimenti di ferro imbollettato che g d^a —

Per mancanza di acqua al lavatore dietro S. Gaetano
 aperto il chiosino dove sta lo sfogatore aperto detto
 sfogatore spurgato bene il condotto rimandato ci l'ac-
 — 80 qua che g tempo e fattura — — — — —

= Adi 10. detto =

Per la fontana avanti il Portone era atturato il zam-
 pillo e l'acqua faceva danno g il muro accanto la
 porta dei modelli di gesso salito scalzo sopra la taz-
 za svitato il zampillo sterato e spurgato che g tem-
 — 115 po e fattura — — — — — — — — — — —

— 85 Per la fontana tonda della Statua il sopravanzo
 di detta va alle bocche dei quattro Mascheroni

350

della fontana avanti il Portico del Palazzo era rotta
la grata e si era atturato il condotto aperto la vite
dello sfogatore di d^o condotto dentro la vasca dei Ma-
cheroni passatoci dentro il filo d'ottone longo e purgato
bene che g^o tempo e fattura

Per averla levata levata la grata rota e data una
mia nuova grossa di rame cupa e bugata fina del dea-
metro di mezzo palmo che g^o detta, roba e fatta.

Per aver polito la bocca del condotto dove era saldata la
grata vecchia sostagnato il condotto nel ripiano so-
tagnato dentro e fuori la grata con stagno lustro che
sono due sostegnare che ad l'una

Per aver saldato detta grata avanti la bocca del con-
dotto e fattoci una faldatura del diametro di 1/2 pmo
che g^o detta

Per tempo di levare e ridare l'acqua che andava bene

Per la fontanella del campilletto tonda sopra il ripiano
delle scale del portico del palazzo era rotta la grata
che stà avanti la bocca del sopravanzo levato l'acqua
levata detta tazza polita attorno la grata vecchia
rotta la quale non si poteva levare e sostagnata attor-
no con stagno lustro che g^o tempo e fatta

Per aver dato una mia grata di rame cupa e bugata
fina del diametro di once e mezza sostagnata attorno esal-
data sopra la grata vecchia che g^o d^o roba e fatta

Per tempo di levare e ridare l'acqua

320 bis

Per aver fatto e dato altra cazzarola di latta a guisa
 di quelle di rame con manico di ferro imbollettato
^{a coperchio}
 con manico di ferro imbollettato simile a quella di
 sopra descritta che y detta — — — — —

- 60
 1. 60
 1. 85

1. 85
 n. 15

9. 91
 3. 17 1/2

3. 90
 n. 54

n. 96
 5. 41 1/2

n. 48
 5. 47 1/2

68.18

Il suddetto Conto valutato a suoi giunti pregi im-
 porta Scudi Lefranto, e bajocchi 18: mta In Fedef

Questo di pmo Nbre 1807 . = = = = =

Dico 68: 18: mta Gio: Batt: Ottaviani Archit:

G B O

Io sottoscritto ho ricevuto dall' Ilmo Sig: Parisi
 Amministratore dell' Imperiale Accademia di Bran-
 dia Scudi Lefranto, e baj. 18: mta, quali sono
 per saldo del sottoscritto Conto. In Fedef.
 Roma questo di 3. Settembre 1807/08 = =

Dico 68. 18: mta François Petit Mano Brugia 68. 18.